



**“Donne tra passato e futuro in  
rapporto alla famiglia, il lavoro, la  
società e la politica”**

**Il Segretario Confederale  
Liliana Ocmin**

Udine, 12 dicembre 2011



## Indice

I valori delle donne, i valori della Cisl.....	pg. 3
Il sistema di Welfare in Italia .....	pg. 3
Un Patto per l'equità sociale e lo sviluppo .....	...pg. 7
Agire per il bene comune .....	pg. 9

#### ◆ I valori delle donne, i valori della Cisl

**L'alto tasso di femminilizzazione della Federazione dei Pensionati**, nelle sue articolazioni territoriali e regionali, come anche **l'affezione alla categoria e la lunga militanza in essa** da parte delle donne sono dati oggettivi che non sono da ascrivere alla sola opportunità di fruire dei servizi, come quelli del Caf e dell'Inas, vale a dire al mero "bisogno di sentirsi tutelate" ma anche, a mio avviso, ad un altro elemento: **la condivisione dei valori che sono alla base della nostra Organizzazione.**

Alla base della militanza delle donne, molte delle quali hanno confermato il loro impegno sindacale proprio nel momento di transizione tra il lavoro e la pensione, rinnovando la loro adesione non più tra i lavoratori attivi, bensì nella categoria dei pensionati e delle pensionate, c'è sicuramente un **principio di affezione che si è sviluppato e fortificato negli anni.**

Il sentirsi valorizzate come **persone** al centro di un sistema articolato com'è l'organizzazione sindacale, riscontrare coerenza tra le parole e i fatti, avere la possibilità di **partecipare alla crescita democratica del Paese** sono elementi che giocano un grande ruolo sulla volontà personale di scegliere a quale organizzazione aderire.

**Perché la Cisl si sceglie, e si continua a scegliere ogni giorno, rinnovando costantemente il proprio senso di appartenenza.**

#### ◆ Il sistema di Welfare in Italia

Le statistiche ci ricordano che siamo un Paese longevo, l'aspettativa di vita è più elevata rispetto alla media europea e, dunque, si vive fortunatamente più a lungo.

Siamo, però, anche il Paese con il più basso tasso di natalità: le donne hanno in media 1,41 figli, con valori pari a 1,31 figli per le cittadine italiane e a 2,23 per quelle straniere (Fonte Istat). Questi dati confermano che alla ridotta partecipazione delle donne al mercato del lavoro si associa una minore propensione ad avere figli. Infatti è statisticamente dimostrato che esiste una interconnessione positiva tra occupazione femminile e fecondità ragione per cui, come da sempre noi sosteniamo "una donna che non lavora non fa figli".

Purtroppo il sistema di welfare nazionale presenta carenze molto forti sul piano dell'assistenza e lavoro di cura con particolare riferimento ai bambini, agli anziani e al tema della non-autosufficienza. Come noto questa debolezza del sistema dei servizi, che ormai è diventata strutturale, si ripercuote sulle **Famiglie** che sempre più spesso si trovano sole a gestire la sempre più difficile **conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro**.

Non a caso sono numerose le famiglie che ricorrono al lavoro domestico in mancanza di servizi sociali socio-assistenziali.

Stando all'Inps i **collaboratori domestici** *"sono circa 718.000 con un aumento dell'82% rispetto al 2005 quando risultavano essere solo 394.535. Il dato riguarda solo colf e badanti regolari ed è probabile che nelle famiglie del Paese ne lavorino quasi altrettante in" nero*".

Nella stragrande maggioranza dei casi i lavoratori domestici sono giovani donne immigrate, che con il loro prezioso lavoro aiutano le nostre famiglie. Si tratta, sempre secondo l'Inps, di *620.703 donne a fronte di 97.525 uomini*.

In questi anni sono più che raddoppiati i contributi per le colf versati dalle famiglie all'Inps (da 459 milioni del 2005 a oltre 915 milioni nel 2010).

Conti alla mano (Fonte IRS – Istituto per la Ricerca Sociale, 2009): le famiglie italiane per pagare gli addetti al lavoro di cura spendono più di 9 miliardi di euro l'anno (pari a 7% della spesa sanitaria delle regioni), consentendo un risparmio proprio per lo Stato per mancate prestazioni assistenziali quantificato dal Ministero del Lavoro in 6 miliardi di euro nel 2007.

A quanto sopra esposto si aggiunga poi *il ruolo essenziale che sempre a proposito di famiglia e di lavoro di cura viene svolto dai nonni e dalle nonne, "caregivers" straordinari in termini non solo di assistenza ma anche educativi, affettivi e che segnano il passo anche per quanto attiene allo scambio relazionale e intergenerazionale.*

Come Cisl siamo convinti che il sistema di welfare vada potenziato e ripensato a fronte del fatto che la società è, come bene si evince da quanto sopra esposto, cambiata.

Occorre:

- potenziare i servizi, aiutare le **famiglie** in difficoltà, a partire da un fisco più equo,
- sostenere la **contrattazione collettiva di secondo livello territoriale e aziendale** per essere più vicini alle esigenze dei lavoratori e dei pensionati e laddove i bisogni emergono,
- dare seguito al **Disegno di legge delega fiscale e dell'assistenza.**

Da diverse indagini, tra cui una recente condotta dalla FNP Toscana, emerge una questione molto delicata e troppo spesso trascurata che è quella che attiene alla non autosufficienza fisica ed economica delle donne anziane che spesso hanno paura delle malattie, preludio spesso di una ridotta indipendenza dagli altri.

*Una fragilità che alcune donne vivono sulla loro pelle due volte ed in duplice veste. Prima, nell'età più giovane quando si trovano ad accudire i propri cari, come detto sopra, e in un secondo momento, quando si trovano loro malgrado ad essere le assistite.*

**Insomma non si può consentire l'assenza di un welfare pubblico che sia di sostegno a coloro che non dispongono di mezzi economici sufficienti a provvedere con forme private di assistenza, così come non è possibile pensare di rinviare alle famiglie gli oneri derivanti da situazioni bisogno.**

Ignorare queste difficoltà significa alimentare i rischi di esclusione sociale e come Cisl, siamo convinti che l'esclusione di un individuo contribuisca a rendere povera la società.

Uno dei valori della nostra Organizzazione, che riscontro essere un valore anche delle donne pensionate della Toscana, è proprio la **solidarietà**, principio particolarmente importante in questo momento di crisi.

Una crisi che si manifesta con una perdita massiccia di posti di lavoro, con una diminuzione delle entrate fiscali che mette a repentaglio il welfare.

Il rischio è quindi quello di un black out strutturale e anche generazionale che può produrre effetti devastanti sul clima di fiducia delle famiglie, sulla **vita delle persone**, a partire proprio dagli anziani che appartengono alle fasce più deboli e più bisognose di tutela

E' bello vedere che proprio in questo momento così complesso, proprio coloro che hanno più bisogno di aiuto, spesso sanno essere solidali con gli altri.

Nella solidarietà, si dà sicurezza alla persona e alla collettività, rendendola più forte per affrontare le nuove sfide che ci attendono nel prossimo futuro, prima fra tutte quella aperte dall'ultima manovra finanziaria.

#### ◆ **Un Patto per l'equità sociale e lo sviluppo**

La Cisl, come sapete, in raccordo con le altre OO.SS. ha dato vita ad una serie di mobilitazioni/sit-in per cambiare il senso e il segno di una Manovra che riteniamo iniqua e che contiene misure destinate, se non cambiate, ad avere un impatto dirompente sul welfare, nonché sui redditi dei lavoratori, in particolare nel settore pubblico, sui pensionati, sulle famiglie.

Come Cisl, abbiamo chiara la necessità e l'urgenza di **"coprire" il debito pubblico** ma abbiamo il dovere di dire che questa Manovra è socialmente insostenibile.

Una manovra priva di misure adeguate e che colpisce chi è già in difficoltà!

Per abbattere il rapporto debito/PIL e per sostenere gli investimenti e quindi la crescita del PIL, occorre una duplice azione: una **tassa sui grandi patrimoni** immobiliari e finanziari, e un'operazione straordinaria di **cessione del patrimonio immobiliare** pubblico e delle municipalizzate nonché fare di più sul fronte dei **costi della politica**.

Come Cisl, di fronte al permanere dell'incertezza sulle prospettive dei conti pubblici e al vistoso rallentamento nella crescita nel 2011 e nel 2012, abbiamo ribadito l'urgente necessità di realizzare un **Patto per l'equità sociale e lo sviluppo che preveda** misure immediate per il rilancio dello sviluppo e il lavoro, a partire dalla realizzazione degli investimenti pubblici utilizzando tempestivamente tutte le risorse disponibili per le infrastrutture, le reti energetiche, le aree meridionali, incentivando gli investimenti produttivi, il rilancio di politiche attive per il reimpiego dei

cassintegrati e dei disoccupati. Crediamo sia importante anche favorire la liberalizzazione nei servizi pubblici locali per promuovere forti riagggregazione almeno su base regionale dei servizi. Il patto proposto prevede anche al fine di ridurre i costi della politica, l'avvio di riforme efficaci per ridurre i livelli istituzionali, superando le province e riaccorpendo i comuni.

Soprattutto però abbiamo chiesto e continueremo a chiedere **l'avvio della riforma fiscale** per ridurre il prelievo sui redditi di lavoratori, pensionati e famiglie, sul lavoro e gli investimenti, recuperando le risorse necessarie dalla tassazione dei redditi e dei patrimoni più alti nonché dall'evasione fiscale che insieme alla razionalizzazione della spesa pubblica, **possa liberare risorse da investire per garantire la salvaguardia dei diritti di cittadinanza quali: istruzione, sanità, previdenza, assistenza, trasporti.**

**Non è più tollerabile che i lavoratori dipendenti e i pensionati rappresentino in Italia, l'86% dei dichiaranti con circa il 91% dei redditi dichiarati.**

Stiamo diventando un Paese in cui il sistema si regge sulle spalle dei meno abbienti, in cui il benessere e la coesione sociale gravano proprio su chi ha più bisogno di interventi, di solidarietà e di assistenza.

La crisi in atto non incide soltanto sulle retribuzioni e le pensioni, ma anche sul risparmio sempre più eroso a causa della sua sempre più evidente funzione compensativa rispetto alla contrazione dei redditi.

Cambiare è possibile, ma dobbiamo tagliare gli sprechi, gli abusi e i privilegi di pochi e le inefficienze.





La debolezza della manovra sul terreno della crescita ripropone l'urgenza di **dare seguito al disegno di legge delega fiscale e dell'assistenza.**

La Cisl è convinta da sempre che in Italia infatti, le risorse per la crescita e il pareggio di bilancio devono venire innanzitutto dalla lotta determinata all'evasione, dai tagli ai privilegi della politica e alle inefficienze, agli sprechi, agli abusi della spesa pubblica, salvo che la copertura non avvenga con il riordino della spesa sociale, previsto nel ***disegno di legge delega su fisco e assistenza.***

**Nessuno può pensare che dalla spesa dell'assistenza sociale si possa fare cassa,** riducendo la tutela dei cittadini.

La sfida della riforma dell'assistenza va assunta subito e fino in fondo.

Lo abbiamo ribadito in occasione degli **Stati Generali del Pubblico Impiego del 12 ottobre scorso** come anche durante **l'Assemblea CISL ed FNP del 3 novembre u.s.**

La Cisl proseguirà le mobilitazioni a livello nazionale e nei territori, nel settore del pubblico impiego, nelle aree di crisi per tutelare i lavoratori e i pensionati e per dare uno sbocco positivo alla crisi, all'insegna della coesione sociale e del bene comune.

#### ◆ **Agire per il bene comune**

Alcuni successi li abbiamo registrati, ed è bene imparare a valorizzare il nostro lavoro, perché troppo spesso dimentichiamo di dare risalto a quello che facciamo come sindacato.



E' necessario fare emergere un rilevante fenomeno di comportamenti elusivi che sottrae circa 3,8 mld di euro (questo è quanto si stima di recuperare nei prossimi 3 anni) alle casse pubbliche.

Vogliamo costruire un nuovo rapporto tra etica ed economia ed il **contributo delle donne** può essere davvero una delle chiavi risolutive per uscire coesi dalla crisi e dai suoi effetti. Ecco perché occorre essere pragmatici, come le donne sanno essere per loro natura, affrontando il tema non in termini pietistici ma fornendo risposte innovative, rilanciando tutti gli strumenti a disposizione del sindacato come la contrattazione di secondo livello, la bilateralità, la riforma fiscale ed un grande sforzo politico, culturale ed organizzativo che veda coinvolte tutte le parti sociali e istituzionali.

E' questa la strada attraverso cui la Cisl può rappresentare il punto di riferimento di una politica capace di rispondere alle nuove esigenze sociali.

Siamo un sindacato che agisce per il bene comune, non in termini rivendicativi ma propositivi e di riforma con l'obiettivo e la capacità di salvaguardare e tutelare gli interessi generali.